

**LAVORATORI ARTIGIANI** Accorata lettera dei sindacati all'Esecutivo: «Subito risorse per gli ammortizzatori»

# «Noi, da cinque mesi senza cassa»

In estate sono stati pagati aprile e una parte di maggio dopo proteste in Prefettura: manca tutto il resto. Migliaia di famiglie all'asciutto

di **Paolo Rossetti**

■ Cinque mesi di cassa integrazione arretrata. Una situazione intollerabile per i lavoratori artigiani che ha spinto Cgil, Cisl e Uil della Lombardia a rivolgersi direttamente al Governo con una lettera che sollecita un intervento immediato per sistemare una situazione troppo grave per essere passata ancora sotto silenzio. Quella dei lavoratori artigiani e degli ammortizzatori sociali disposti per affrontare la crisi Covid è una storia travagliata, che parte dai primi, insufficienti, 60 milioni di euro stanziati a inizio pandemia e continua con uno stanziamento di 750 milioni e le proteste di luglio davanti alle prefetture, in seguito alle quali è stato pagato aprile il 12% di maggio. Da allora niente si è mosso: «Ora leggiamo - scrivono i sindacati all'esecutivo - che la Corte dei Conti pare abbia "liberato" le risorse per la cassa integrazione dei lavoratori artigiani: per quali periodi? Il mese di maggio, giugno, forse? Siamo praticamente ad ottobre: la situazione è intollerabile, fra pochi giorni 5 mesi di arretrati».

Una situazione grave alla quale si chiede di mettere mano subito. Anche perché solo in Lombardia ci sono oltre 60mila addetti in attesa di pagamenti: «I lavoratori non possono non fare la spesa, non pagare le bollette - spiega Christian Vagni della Cisl Monza Brianza Lecco lavoratori artigiani - Solo noi abbiamo sottoscritto 2100 accordi di cassa integrazione che riguardano 10mila lavoratori sul territorio». I numeri dimostrano che, al di là delle singole situazioni, si tratta di un problema di grande rilevanza sociale.

Il Fondo solidarietà bilaterale dell'artigianato (Fsba) potrebbe avviare i bonifici da subito ma ha le casse vuote, anche perché ha provveduto a liquidare 250 milioni di euro, tutto quello che aveva in cassa per far fronte alla fase iniziale dell'emergenza. Ora dal Governo aspetta 350 milioni. «In questa situazione - continua Vagni - è minata la possibilità dell'ente di intervenire in future situazioni di crisi». Visti i chiarimenti di luna si tratta di eventualità che potrebbero concretizzarsi anche a breve.

L'invito dei sindacati regionali è perentorio: «Ora basta, bisogna dare tutto e subito di più a chi ha avuto meno. Rifornire immediatamente gli ammortizzatori sociali dell'artigianato».



Lavoratore artigiani all'opera. In Lombardia 160mila persone attendono ancora cinque mesi di ammortizzatori sociali

## METALMECCANICI

### La pandemia colpisce duro È crisi per oltre 2.400 aziende

Effetto choc della pandemia sull'industria metalmeccanica lombarda. Nel primo semestre dell'anno sono state colpite dalla crisi 18.673 aziende contro le 392 di fine 2019 (+4664%) e 382.885 lavoratori (+2115%; erano 17.288 nel periodo precedente). Lo dice il Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Lombardia che riguarda i primi sei mesi del 2020. Un dato pesante al quale Monza, purtroppo, ha contribuito non poco. Il numero delle aziende in crisi in Brianza, infatti, è di 2.467, con oltre 58mila lavoratori interessati

e una percentuale di incidenza sul totale del 15,36 per cento. Una platea di dipendenti e imprese molto nutrita e che fa temere per il futuro immediato dell'occupazione.

«I dati - commenta Andrea Donegà, segretario generale della Fim Cisl Lombardia, il sindacato dei lavoratori metalmeccanici - dimostrano quanto l'impatto del Coronavirus sia stato profondo e quanto sia necessario che il piano per l'utilizzo dei Recovery fund si concentri su: transizione tecnologica, formazione e politiche attive, investimenti a favore dei soggetti più deboli. Permanendo il divieto di licenziamento e gli ammortizzatori sociali, temiamo un contraccolpo occupazionale nel 2021».

**L'ASSEMBLEA** Il leader degli imprenditori parla davanti a Conte. Il premier apre

## Bonomi e il piano di Confindustria: «Un nuovo grande patto per l'Italia»

■ Carlo Bonomi parla all'assemblea di Confindustria e, davanti al premier Giuseppe Conte, invita a «un nuovo grande patto per l'Italia». Il leader degli industriali ha chiesto di puntare su una «nuova produttività», chiedendo di concentrare gli sforzi su questo obiettivo per «massimizzare il ruolo di motore dello sviluppo del sistema delle imprese e del lavoro, e dare nuova centralità alla manifattura».

Un appello diretto al Governo per un patto da scrivere insieme proprio a Confindustria e alle parti sociali. La visione del presidente degli industriali è sintetizzata nello slogan «Il coraggio del futuro», titolo di un corposo volume nel quale sono sviluppate le proposte di Confindustria per ri-



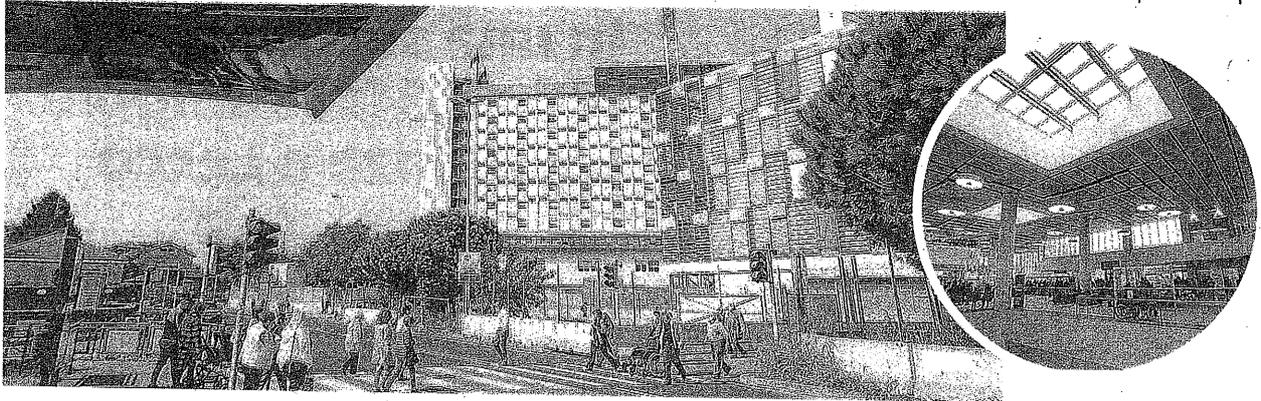
Carlo Bonomi

lanciare l'economia immaginando l'Italia del ventennio 2030-2050. Al discorso di Bonomi ha risposto il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli: «Non possiamo far prevalere il senso della contrapposizione. La nostra strategia deve essere l'unità na-

zionale. Una rassicurazione accompagnata dall'impegno a semplificare il fare impresa in Italia, sostenendo la crescita di Industria 4.0. Un invito all'unità condiviso da Conte: «Serve un patto che possa dare vita a un sistema di collaborazione, di coinvestimento tra Stato e imprese italiane».

Uno scambio di vedute che sembra aver rasserrenato i rapporti tra Confindustria e Governo tanto che Bonomi ha parlato di «una apertura molto forte che non avevamo registrato fino ad oggi». Bonomi, che ha posto l'accento sulla necessità di gestire al meglio i soldi del Recovery Fund, è stato ricevuto anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

**SALUTE** Il consigliere Adamo solleva il caso delle prestazioni rinviate in consiglio comunale: «Non tutti possono pagarsi



## Ritardi in visite e interventi al San Gerardo «Serve una soluzione per i pazienti»

di **Monica Bonalumi**

Il rinvio delle operazioni non urgenti sta creando seri problemi ai pazienti: l'allarme è stato lanciato in consiglio comunale dal forzista Rosario Adamo. Gli ospedali, ha premesso, hanno gestito nel migliore dei modi l'epidemia e ora sono impegnati nell'eseguire i tamponi: dovrebbero, però, riprendere l'attività a pieno rit-

mo, riprogrammando gli interventi sospesi nei mesi scorsi. «Molte persone - ha affermato l'azzurro - devono continuamente prendere farmaci, altre non possono lavorare: tanti problemi fisici lievi si stanno trasformando in patologie gravi. Il nostro Paese non può permettersi una realtà del genere. La sua, ha aggiunto, non è un'accusa al San Gerardo dato che le operazioni vengono rin-

viate ovunque: per questo ha lanciato un appello ai suoi colleghi. «Attiviamoci con la Provincia e la Regione - ha proposto - facciamo pressione a livello di Anci per trovare insieme una soluzione a una situazione che sta diventando drammatica».

Adamo è sbottato quando il presidente del consiglio Filippo Carati lo ha invitato a chiudere l'intervento in quanto aveva



esaurito il tempo a disposizione: «Quando si parla di salute - ha commentato - le regole devono essere flessibili. Perdonatemi se mi interessa di chi non ha i soldi per pagare le visite private». La sua reazione potrebbe essere dovuta anche ai rapporti tesi tra alcuni esponenti della maggioranza.

Al San Gerardo, spiegano dall'ospedale, le prestazioni negli ambulatori e i ricoveri non

le cure private». L'Asst: capacità ridotta del 30%, riprogrammate 54mila visite non urgenti entro i tempi d'attesa

«Per quanto riguarda i ricoveri stiamo attuando un intenso programma con apertura straordinaria di sale operatorie il sabato» dice la direzione. «Stiamo inoltre potenziando, attraverso l'assunzione di specialisti medici e figure infermieristiche, ulteriori rilevanti disponibilità di budget»



In alto a sinistra la facciata del San Gerardo e l'atrio dell'avancorpo, dove si trova il centro unico di prenotazione. A sinistra il consigliere Rosario Adamo e sopra il presidente Attilio Fontana e l'assessore Giulio Gallera. Sotto i percorsi all'ospedale



**TICKET LA PROROGA PER ESENZIONI AL 12 GENNAIO**

«La scadenza delle autocertificazioni per le esenzioni per reddito dal ticket sanitario prevista per il 30 settembre 2020 è prorogata al 12 gennaio 2021 e cori la delibera 'sulle regole' si valuteranno ulteriori dilazioni al fine di consentire a tutti gli aventi diritto il tempo necessario per confermare l'agevolazione». Lo comunica l'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera. «La misura è stata adottata - ha spiegato l'assessore - al fine di agevolare le procedure rispettando le regole anti-Covid».

**RICERCA**

**La banca dati Storm in due studi internazionali su "Science"**

Per il progetto Storm, l'università Milano-Bicocca e l'Asst Monza iniziano i riconoscimenti internazionali. E di peso: quelli di una delle maggiori riviste scientifiche internazionali. Si tratta di "Science", che ha pubblicato i risultati di due ricerche dedicate al nuovo coronavirus e alla malattia Covid-19 alla fine della scorsa settimana: "Auto-antibodies against type I IFNs in patients with life-threatening Covid-19. Doi:10.1126/science.abd4585" e "Inborn errors of type

I IFN immunity in patients with life-threatening Covid-19. Doi: 10.1126/science.abd4570". Le ricerche dimostrano che difetti genetici e alterazioni immunologiche che compromettono la produzione di interferoni e la risposta cellulare a queste molecole sono alla base di forme molto gravi di Covid-19. In sintesi, un consorzio internazionale coordinato dal National Institute of Allergy and Infectious Diseases (Niaid) e dalla Rockefeller University (New York), ha scoperto per-

ché alcuni soggetti con Covid-19 sviluppano una forma particolarmente grave di malattia. I risultati contribuiscono anche a spiegare la ragione per cui i soggetti di sesso maschile contraggono forme gravi di malattia in misura maggiore rispetto alla popolazione femminile. Storm è la grande banca dati sul nuovo coronavirus preparata da Asst e Bicocca grazie ai campioni delle centinaia di pazienti ricoverati al San Gerardo e a Desio.

urgenti sono ripresi a giugno. «Le norme - precisano - prevedono percorsi separati, rigidi protocolli di verifica delle condizioni di accesso, stanze isolate per la gestione dei pazienti Covid e distanziamento obbligatorio che impattano pesantemente» sulle attività e riducono del 30% la «capacità produttiva».

L'azienda ha, comunque, riprenotato «circa 54.000 prestazioni ambulatoriali non urgenti (classe P) sospese durante l'estate, riprogrammate entro i tempi di attesa (120 giorni) per oltre il 75% dei casi». «Per quanto riguarda i ricoveri - continuano - stiamo attuando un intenso programma con apertura straordinaria di sale operatorie il sabato» che consentirà di recuperare i ricoveri non urgenti slittati.

«Stiamo inoltre potenziando - proseguono dal San Gerardo - attraverso l'assunzione di specialisti medici e figure infermieristiche, ulteriori rilevanti disponibilità di budget per mantenere gli standard dei tempi di attesa che prima della

**GRADUATION DAY**

**Le cerimonie della Bicocca per i suoi laureati a distanza**

Saranno gli infermieri che si erano laureati gli scorsi 11 e 12 marzo, in sedute che erano state anticipate di un mese per fare fronte all'emergenza Covid-19, ad aprire oggi, giovedì primo ottobre, i "Bicocca Graduation days", la cerimonia di proclamazione organizzata dall'Università di Milano-Bicocca per tutti gli oltre 3mila studenti che si sono laureati da casa. Quaranta i laureati in Scienze infermieristiche che presenzieranno al primo giorno di cerimonia al Bicocca Stadium. Un riconoscimento non solo per il traguardo raggiunto da casa e non in ateneo, ma anche per avere anticipato la seduta di laurea e per essersi poi fatti trovare pronti a prendere servizio in reparto negli ospedali.

pandemia facevano registrare livelli di esecuzione entro i tempi di attesa all'85%».

Nel frattempo la Regione Lombardia ha deciso di esentare dal pagamento del ticket sanitario fino alla fine dell'anno i cittadini lombardi che hanno avuto il Covid e che devono sottoporsi ad esami e visite di accertamento dovute alla malattia. «L'agevolazione comprende tutte le attività di follow up post Covid - ha detto l'assessore Giulio Gallera - quali, in particolare, le visite infettivologiche, pneumologiche, cardiologiche, neurologiche, fisiatriche ed ematologiche con gli esami diagnostici ad esse collegate. Sono inclusi anche i colloqui psicologici/clinici particolarmente importanti per molte persone colpite da "coronavirus". Il beneficio era stato introdotto il mese di giugno scorso.

Il provvedimento, ha scritto la Regione, ha una copertura finanziaria di 4,4 milioni per il 2020. In sede di bilancio e a fronte dell'evoluzione del quadro epidemiologico sarà definita la quota per il 2021.

**L'EPIDEMIA** L'Ats analizza i dati delle ultime settimane. Ieri intanto altri 25 casi a Monza e Brianza: sono 150 in una settimana



A fianco e sopra due fotografie scattate da Santimone per l'Areu nel corso del picco della pandemia, la scorsa primavera, nei reparti del San Gerardo di Monza

**Tra i contagiati l'età media si alza: dai 31 anni di agosto ai 40 di settembre**

di **Federica Fenaroli**  
Tra il 15 e il 21 agosto l'età media delle persone risultate positive a Covid-19 è stata di circa trent'anni - 31 anni e tre mesi, per la precisione. Di settimana in settimana si è alzata: è passata dai 32,5 del 28 agosto ai 37 del 4 settembre, per poi assestarsi sui quarant'anni nelle due settimane successive. I dati arrivano da Ats Brianza, che evidenzia un aumento dell'età media di dieci anni in poco più di un mese, mentre «gli anziani al momento risultano fortunatamente poco coinvolti». Ma non è stato questo l'unico fattore rilevato nell'ultimo periodo: «Sono aumentati gli ingressi di persone

che sono state in nazioni in cui il virus circola e - proseguono dagli uffici - i focolai sono stati prevalentemente dovuti a persone rientrate da vacanze all'estero, durante le quali probabilmente non sono state prese le dovute precauzioni». Asintomatici o con pochi sintomi ha definito Ats Brianza la maggior parte dei nuovi casi positivi in isolamento domiciliare. Ora, lasciato alle spalle il periodo delle ferie, «i nuovi contagi riguardano spesso focolai che vengono identificati e circoscritti. Ci sono poi - precisano ancora - piccoli gruppi, formati da una o più famiglie, in cui il virus circola a causa della convivenza o di occasioni di ritrovo». L'impatto sulle

strutture sanitarie «è al momento basso, anche se in aumento in relazione all'incremento dei positivi e l'attenzione va mantenuta alta», anche perché, concludono, «l'Istituto superiore di sanità ha sottolineato, nel suo ultimo rapporto, che si verificano catene di trasmissione di origine ignota». Intanto a Monza e Brianza sono stati 150 i nuovi positivi in una settimana: ieri il dato è stato di +25. In Lombardia, nelle ultime ventiquattro ore, 201 nuovi contagiati su 18.804 tamponi, con +236 guariti o dimessi (ora 80.712), con un nuovo ricovero in intensiva (ora 34) e meno pazienti negli altri reparti (-9). Altri 4 decessi portano il totale lombardo a 16.955.

# CRONACHE

**I DATI** I consumatori segnalati in Prefettura e quelli (in parte sovrapponibili) che si rivolgono al Servizio dipendenze.

di Roberto Magnani

Ma quanti sono i consumatori di stupefacenti in città? Il questore, Michele Davide Sinigaglia, sull'ultimo numero de Il Cittadino ha detto che "la domanda è elevata".

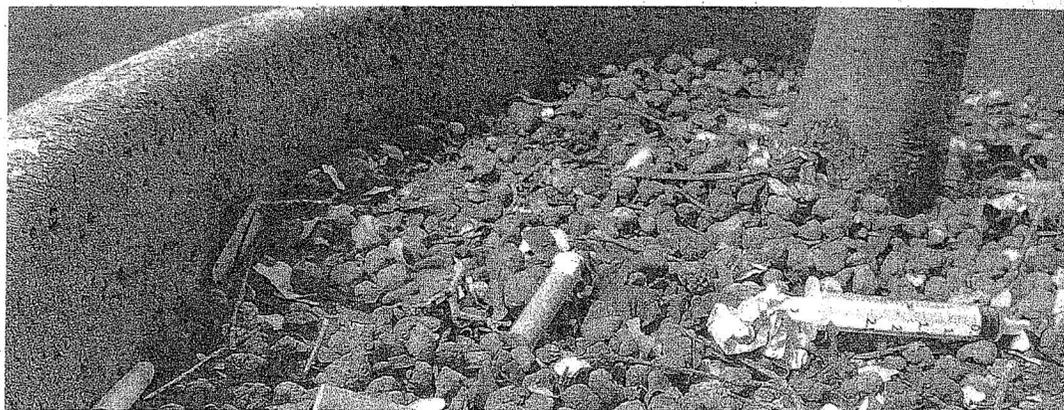
Non esiste un dato assoluto. Stime a livello nazionale dicono che il 22% della popolazione tra i 15 e i 64 anni ha fatto uso di qualche sostanza.

## Prefettura e Sert

Basandosi sui numeri, sono stati circa 550, solo nel primo semestre di quest'anno, tra prime segnalazioni e recidive, i consumatori di stupefacenti indicati dalle forze dell'ordine nazionali e polizie locali alla Prefettura di Monza e Brianza. Un dato in crescita costante, dalle circa 800 segnalazioni complessive nel 2018, alle 830 del 2019 fino alle oltre 1000, stimate, del 2020.

Quasi 800, per oltre l'80 per cento uomini, delle età e fasce sociali più svariate, sono gli utenti che nel 2019 si sono rivolti al Sert di Monza, il Servizio dipendenze della Asst che opera in via Solferino, nell'Ospedale Vecchio. «Si tratta di un numero piuttosto elevato, prevalgono gli assuntori di oppiacei, eroina e cocaina, seguiti da quelli di cannabinoidi» spiega il dottor Giovanni Galimberti, responsabile del servizio.

«L'età media è di 44 anni per chi fa uso di eroina, 38 anni per la cocaina e 24 per i cannabinoidi». «Tra i più giovani - a frequentare il Sert sotto i 24 anni di età e il 17-18% degli utenti - è molto diffuso anche l'uso di sostanze come i derivati delle anfetamine e gli oppiacei di prescrizione ma, negli ultimi 4-5 anni, ed è l'aspetto che



## SIAMO L'ESERCITO DEL SERT

### Quasi 800 i malati di droghe

più preoccupa, sono cresciuti significativamente i ragazzi che usano eroina: inizialmente la fumano, ma inesorabilmente, vista la elevata capacità di aggancio della sostanza, arrivano ad iniettarsela».

Accanto alle nuove droghe, spesso reperite anche online, quelle "vecchie", come capi da sfilata, diventano improvvisamente "modaiole" magari semplicemente perché cambia la maniera di utilizzarle: «vedi la cocaina che si fuma, il crack» spiega Galimberti.

E in un "mondo complicato" ma apparentemente facile, dove

tutta l'offerta è a portata di mano, a prezzi stracciati, l'azzardo è provare. E ciò avviene in particolare tra i giovanissimi che considerano ormai le "canne" poco trasgressive e puntano sugli oppiacei. «L'età di ingresso nel mondo delle droghe è sempre più bassa, tra le scuole medie e le superiori - spiega ancora Galimberti - e i minori seguiti da noi, con un percorso dedicato, sono nell'ordine delle decine, in particolare per curare gli effetti dei cannabinoidi che danno problemi di natura psichiatrica».

L'avvicinamento alle droghe avviene soprattutto nelle fre-

quentazioni di coetanei: «con un'operazione subculturale - spiega - fare uso di cannabinoidi, tra l'altro quelli attuali hanno un principio attivo molto elevato, è diventato quasi normale e la prevalenza di utilizzo è elevatissima quindi basta poco per alzare l'asticella e passare ad altro, dato che in una cultura molto consumistica tutto è a portata di mano e disponibile». Con quali soldi? «Reperiti da piccolo spaccio» o semplicemente ottenuti dai genitori: «in difficoltà - dice Galimberti - rispetto al controllo dei figli».

E allora intervengono gli

esperti del Sert, con l'educativa di strada e progetti regionali ed aziendali ad hoc, «l'aggancio precoce dei più giovani», distinto dalla «riduzione del danno, approcci di natura sanitaria» rivolti invece ai consumatori storici.

## "Scuole sicure"

Quanto alla Prefettura, l'approccio è differente tra gli assuntori under o over 24 anni. Oltre alla sanzione, per i primi, il 30% del totale, c'è un affiancamento e sostegno con una équipe specializzata del Sert orientati al recupero. Per gli over è previsto un incontro

Sono sempre più giovani: cosa si fa per recuperarli



Il Sert ha avviato anche un servizio di raccolta delle siringhe usate

**18%**

Gli utenti sotto i 24 anni che frequentano il Servizio di via Solferino, qualche decina i minorenni

**30%**

Gli under 24 sorpresi a usare droghe e segnalati dalle forze dell'ordine alla Prefettura

Proprio per privilegiare il recupero, la sanzione può essere revocata nel caso in cui il soggetto accetti di sottoporsi a un programma terapeutico in centri specializzati, opzione particolarmente recepita da giovani e minori.

Sempre nell'ambito della prevenzione e del recupero, avviato nel 2019, da Monza (45.593 euro di finanziamento regionale), esteso quest'anno anche ad altri sei comuni brianzoli (Seregno, 27.455 euro, Lissone 27.251 euro, Desio, 25.578 euro, Cesano Maderno 25.187 euro e, in via di approvazione, a Brughiero e Limbiate) la Prefettura ha varato inoltre il progetto "Scuole sicure" per prevenire il consumo e lo spaccio nei pressi degli istituti scolastici, attraverso il potenziamento della sorveglianza, anche video, e l'attivazione di iniziative a tema come seminari, incontri e spettacoli teatrali. ■

# Maxi-piano di vaccinazioni antinfluenzali

Dal 26 ottobre partirà la campagna di immunizzazione per oltre 160mila persone: anziani over 65 e bambini da 6 mesi a 6 anni

## VIMERCATE

di Barbara Calderola

**Ospedali** trasformati in centri vaccinali e chiamate a ciascuno dei 30mila 850 pazienti a rischio per invitarli a fissare l'appuntamento. Non era mia successo prima. Pronto il maxi-piano anti-influenza dell'Asst di Vimercate. Si comincerà il 26 ottobre e si andrà avanti fino al 12 dicembre. «Una vera e propria macchina da guerra», per Guido Grignaffini, direttore socio-sanitario dell'Azienda, «ormai ai dettagli, ma l'impianto è pronto». Oltre ai sette ambulatori sparsi in tutto il territorio, si aggiungono i quattro nosocomi: Vimercate, Carate, Seregno e Giussano, «di giorno centri pre-



L'ultima campagna di vaccinazione antinfluenzale

lievi, di pomeriggio centri vaccinali», spiega il direttore. Undici sedi per la puntatina che può salvare dal virus. «Lo sforzo è massimo, l'obiettivo agevolare in ogni modo l'afflusso ed evitare corse all'ultimo minuto». Le dosi per le categorie fragili sono già in cassaforte: over 65, bimbi dai 6 mesi ai 6 anni, mala-

ti di tumore, immunodepressi, sanitari, cronici.

**Ma la copertura** salirà in totale a 160mila su 500mila residenti nel territorio aziendale con le 130mila iniezioni di medici e pediatri di famiglia e ancora, fino a 377mila se si allarga lo sguardo all'Ats (Lecco e Brianza), alle quali si aggiungono 21mila dosi

anti-pneumococco, polmonite, per un totale di 398mila somministrazioni, per ora sulla carta. Un dato rende l'idea: nel 2019, all'Asst, si sono sottoposte all'antinfluenzale 8mila persone, «Quest'anno abbiamo quadruplicato la disponibilità». Destinata ad aumentare ancora, «ci saranno anche dosi a pagamento per la vaccinazione volontaria», ricorda il direttore, «come gli altri anni una partita assicurata da una gara regionale».

«**Vogliamo** tranquillizzare i nostri cittadini, - aggiunge - il siero è disponibile contrariamente a quanto si sente dire in giro». Per evitare che chi ne ha diritto si scordi di presentarsi, l'Azienda telefonerà direttamente a ogni candidato: gli elenchi sono stati

aggiornati, il personale è pronto a fare quasi 31mila chiamate «un'operazione senza precedenti».

**Per donne** incinte e malati di tumore la proposta avverrà direttamente durante i controlli già fissati come per i dializzati che si presentano per il trattamento: «Contiamo così di raggiungere tutto il target. E' la prima volta che contattiamo i pazienti uno a uno». A breve sul sito dell'Asst saranno pubblicati numeri per informazioni.

**Dove** vaccinarsi: Usmate Centro polivalente via Roma; Carate - Centro Vaccinale via Mascherpa; Carate Ospedale; Lissone Centro Vaccinale via don Minzoni; Biassono Centro Vaccinale via Mazzini; Seregno Ospedale; Seregno Centro Vaccinale via Stefano da Seregno; Seveso Centro Vaccinale via Martiri d'Ungheria; Misinto Centro Vaccinale via Padovan; Vimercate Ospedale; Giussano Ospedale.

## IL SISTEMA

**Gli interessati saranno chiamati telefonicamente per l'appuntamento**

## IL CONFRONTO

**L'anno scorso si sottoposero alla profilassi in ottomila**